

In un nastro il messaggio del ragazzo suicida in classe. È morto ieri notte. I suoi organi sono stati donati

«Mi uccido perchè questo mondo non dà molta speranza ai giovani»

Prima di ammazzarsi con la pistola del nonno, il sedicenne ha lasciato il suo testamento su una cassetta registrata. Lo choc dei compagni di scuola. Oggi pomeriggio, alle 15, i funerali a Montecatini.

Otelma scippato chiede milioni a re del Marocco

GENOVA. Marco Belelli, conosciuto come il «Mago Otelma», dopo aver lanciato un anatema nei confronti di due malcapitati extracomunitari che lo avevano scippato del suo borsello qualche sera fa mentre rientrava a casa da una visita nel centro storico di Genova, ora chiede al re del Marocco, tramite una lettera all'ambasciatore, il «risarcimento dei danni morali e materiali» in quanto individua in due suoi concittadini i presunti autori del gesto. Nella missiva, della quale lo stesso Mago Otelma ha diffuso il testo, sostiene che con il furto del suo borsello «è stata violata la legge del Profeta che condanna energeticamente, nel Sacro Libro, siffatti gesti sacrileghi». Come aveva anticipato poi il Mago Otelma conclude con «il riepilogo delle somme dovute con cortese sollecitudine: 10 milioni (valore effettivo del prezioso borsello manufatto), 10 milioni (valore indicativo del Corredo Rituale sottratto), 200 milioni (danni morali), 100 milioni (del tempo consumato per attendere all'esame di questo caso)». «Dalla mezzanotte del 31 marzo principerà, se necessario, il computo degli interessi legali e mora».

MONTECATINI. Cercava la morte. Come un atto liberatorio e rivelatore di un mistero che è il mistero dell'universo. «Voglio sapere cosa c'è dopo la morte, - ha lasciato inciso su una cassetta - se hanno ragione i musulmani o i cristiani. Solo così potrò saperlo». Ma A. B., sedici anni, si è ammazzato anche per protesta, contro «un mondo che non dà molta speranza ai giovani», nell'illusione che «il mio gesto servirà forse a migliorarlo». Due minuti di parole agghiaccianti e lucidissime, scandite con voce fredda e quasi beffarda, registrate in un nastro lasciato in camera con scritte a penna le proprie iniziali, e poi addio al mondo, ai genitori, agli amici. Sono le ultime volontà di A. B., che giovedì si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia davanti ai compagni di classe. Il padre Antonio e la madre Antonella lo hanno assistito fino alla sua morte all'ospedale di Careggi, poi, hanno dato il consenso alla donazione dei suoi organi. Ieri notte, quindi, gli sono stati espianati il cuore, i reni, le cornee, che non sono rimaste danneggiate dallo sparo, e anche il fegato che è stato donato ad un ragazzo di Fornovolasco, in provincia di Massa.

Il ritrovamento della cassetta esclude l'ipotesi di una drammatica roulette russa o, comunque, di una sorta di gioco. A. aveva intenzione di suicidarsi. Con grande freddezza aveva organizzato anche i minimi dettagli. La pistola, una calibro 22 del nonno, nello zaino insieme ai libri e una cassetta lasciata sul mobile della sua camera con sopra un foglio con una grande «X» disegnata. Ma per essere sicuro che venisse ritrovato il suo ultimo messaggio, martedì scorso, aveva parlato della cassetta ad un amico che, ieri, dopo il suicidio, si è ricordato di tutto. A. non aveva più voglia di vivere. Lo aveva detto più volte agli amici, mostrando anche la pistola e i proiettili.

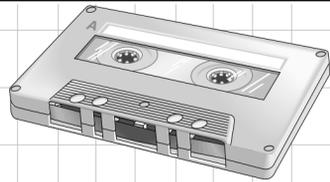
I compagni di scuola, ieri, sono tornati a scuola ma non c'erano le condizioni per fare lezione. La tensione

era altissima. Il gesto di A. ha sconvolto l'Italia e i ragazzi del liceo Salutati hanno deciso di ragionarci. Si sono riuniti in assemblea e, al termine, hanno inviato un messaggio alla stampa e alle televisioni, invocando un «silenzio profondo e sincero» in rispetto «di quelle persone che stanno soffrendo e che stanno riflettendo su quanto è successo». Parole anche di rabbia da parte dei giovani contro «chi specula sui nostri sentimenti e che ha reso eroe per un giorno un ragazzo del quale tra poco tempo nessuno più si ricorderà». A., però, aveva l'anima lacerata. E le parole che ha registrato lo dimostrano: «Premesso che non sono matto, ma lucido, ragiono perfettamente, voglio dire perché l'ho fatto. Chi sentirà questa cassetta saprà già che non sono più in vita. Voglio farla finita innanzitutto per sapere cosa c'è dopo la morte. Se hanno ragione i musulmani o i cristiani. Solo così potrò saperlo. E poi questo mondo non dà molta speranza ai giovani e il mio gesto servirà forse a migliorarlo. I miei genitori non c'entrano nulla. Nemmeno gli amici, i professori, la scuola. Anzi, chiedo scusa a tutti per quello che sto facendo. Adesso vi dico le mie ultime volontà: voglio che la mia roba sia divisa tra gli amici, che il mio corpo sia cremato e le mie ceneri messe in una vaschetta. Salutatemi i nostri amici stranieri, anzi, sai cosa sto pensando... che forse aveva ragione... e sto rivalutando quello che pensava... Inutile continuare. Basta parlare. Addio».

Stamani gli studenti del liceo si riuniranno di nuovo in assemblea con il vescovo monsignor Giovanni Bianchi, il preside Mario Bagnoli e altre autorità che cercheranno di far capire ai ragazzi il senso e l'importanza della vita.

Fabio Fondatori

Il messaggio nel nastro



Premesso che non sono matto, ma lucido, ragiono perfettamente, voglio dire perchè la faccio finita.

Chi sentirà questa cassetta saprà già che non sono più in vita.

Voglio farla finita innanzitutto per sapere cosa c'è dopo la morte. Se hanno ragione i musulmani o i cristiani. Solo così potrò saperlo.

E poi questo mondo non dà molta speranza ai giovani e il mio gesto servirà forse a migliorarlo.

I miei genitori non c'entrano nulla. Nemmeno gli amici, i professori, la scuola.

Anzi, chiedo scusa a tutti per quello che sto facendo.

Adesso vi dico le mie ultime volontà: voglio che la mia roba sia divisa tra gli amici, che il mio corpo sia cremato e le mie ceneri messe in una vaschetta.

Salutatemi i nostri amici stranieri, anzi, sai cosa sto pensando... che forse aveva ragione... e sto rivalutando quello che pensava...

Inutile continuare. Basta parlare. Addio

Milano, lui ha 25 anni ed è disoccupato

Rapina un supermarket e poi si costituisce «Scusate, volevo provare che sono diventato uomo»

MILANO. «Chiedo scusa a tutti. Non sono un rapinatore, volevo solo dimostrare di non essere più un ragazzo ma un uomo. Chiedo scusa alla cassiera, al direttore del supermarket e a voi carabinieri per i problemi che ho causato». I militari sono rimasti allibiti nell'ascoltare queste parole da un ragazzo di 25 anni che si è presentato in caserma con due milioni e una pistola giocattolo raccontando di aver svaligiato poche ore prima un supermarket.

Il maresciallo ha accolto la confessione con non poco stupore e ha stilato il verbale denunciando il giovane a piede libero per rapina. Quei soldi provenivano dalla cassa di un discount di Cassano d'Adda, un comune sul confine della provincia di Milano con quella bergamasca, rapinata appena tre ore prima. L'autore dell'assalto, Andrea M., si era presentato l'altro ieri attorno alle quattro del pomeriggio a una delle tre casse del discount «Di Meno» a volto scoperto, con la pistola di plastica ben salda nel pugno, intimando che gli venissero consegnati tutti i soldi. «Altrimenti sparò!». Terrorizzata l'impiegata ha aperto la cassa gettando nelle mani del rapinatore tutte le banconote. Andrea, intascato il malloppo, era poi fuggito a piedi nonostante il centro commerciale «L'Agorà», all'interno del quale si trova il supermarket, confini con la locale caserma dei carabinieri. Solo una strada separa i due edifici, in linea d'aria non più di 60 metri. Oltretutto proprio nelle ultime settimane i carabinieri dedicano particolare attenzione al supermarket, teatro continuamente di tentativi di furto. Dopo tre ore però il giovane ha deciso di presentarsi ai militari di un centro vicino a Cassano d'Adda, Gorgonzola, dove ha raccontato tutto restituendo nelle mani del capostazione l'intero bottino della sua rapina, non una lira di meno, e l'arma, una pessima riproduzione di plastica di una pistola semiautomatica.

Ma dietro alla bravata, forse un po'

troppo tardiva per un giovane di 25 anni, si nasconde molto probabilmente dell'altro. Una storia di disperazione e disagio. «Ha avuto un momento di debolezza - spiega la madre singhiozzante tra le lacrime - non ha un lavoro da mesi e non riesce a trovarne uno nuovo. Viviamo io e lui da soli solo grazie alla mia pensione. Certo, ha fatto quel che ha fatto ma si è subito pentito. Alla sera quando è tornato a casa - continua la donna - mi ha raccontato tutto. Che non riusciva neppure a pensare di poter spendere quei soldi. Ha passato ore in giro senza saper neppure lui cosa fare, poi ha capito che doveva andare dai carabinieri per restituire tutto e chiedere scusa di quanto aveva compiuto. Alla cassiera, che ha spaventato a morte, al direttore del negozio e ai carabinieri. Mi ha detto tutto. E' da tempo che è disperato. Non sa come fare per riuscire a trovare un lavoro». Andrea vive con la madre a Vaprio d'Adda, un piccolo centro della zona, mentre il padre è morto da anni. Ha abbandonato gli studi al termine delle scuole dell'obbligo e è passato da un posto di lavoro all'altro. Nelle piccole fabbriche della zona, in nero o per periodi limitati. Fino a sei mesi fa invece lavorava presso la Bayer in provincia di Bergamo, poi, scaduto il contratto, è rimasto a spasso. Alla stazione dei carabinieri di Vaprio d'Adda Andrea M. risulta essere un perfetto sconosciuto. «Quando ci è giunta la comunicazione dell'avvenuta rapina e della confessione - raccontano i militari - ci siamo chiesti chi era mai questo ragazzo. Non ha alcun precedente e non ha mai dato il benché minimo motivo di preoccupazione. Nulla da dire sul suo conto». Chi conosce bene Andrea però lo disegna come una persona immatura rispetto ai suoi 25 anni. «Non so se veramente non riesca a trovare un lavoro o se sia lui che continua a comportarsi come un ragazzino» si lascia scappare un parente.

Francesco Sartirana

Il clima ideale per scegliere una Lancia δ.



Lancia δ 1.6 LE e Lancia δ HPE 1.6 con climatizzatore a L.26.000.000*

E se avete un usato con più di 10 anni da rottamare risparmiate ulteriori L.2.000.000 grazie al contributo dello Stato.

L'allestimento include anche:
airbag, pretensionatore cinture di sicurezza, Lancia Code, correttore assetto fari.

E sul modello Lancia δ HPE:
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, appoggiatesta posteriori, doppi retrovisori esterni.



Non cumulabile con altre iniziative in corso.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia valida fino al 31 marzo 1997.

Lancia  Il Granturismo